POLO DIVISO *in Europa*

Il commissario alla concorrenza: nell'incontro del 4 luglio avevo detto al premier che avrei preferito continuare a restare a Bruxelles

Il capo del governo: «Gli ho spiegato la situazione, lui ha capito» Apprezzato da Ciampi, l'economista escluso per non aver voluto sostituire Tremonti

«Ero disponibile, hanno fatto la loro scelta»

Monti informato da una telefonata di Berlusconi. Il premier: «È stata una necessità politica»

Roberto Rossi

MILANO Il più ricercato, ma in verità mai troppo amato. Soprattutto dopo il gran rifiuto, quando chiamato al capezzale del governo ad Arcore dopo la cacciata di Giulio Tremonti i primi giorni di luglio, scelse di rimanere fuori dall'esecutivo. Mario Monti, commissario alla concorrenza a Bruxelles, indicato da Silvio Berlusconi quando vinse le elezioni nel 1994 e confermato poi dal governo di centro sinistra, è stato sacrificato ieri sull'altare di una crisi politica. Liquidato dal presidente del Consiglio, dopo dieci anni, con una telefonata nel pomeriggio. «Gli ho telefonato - spiegherà più tardi il premier, dopo una cena col cancelliere tedesco Schroeder - e gli ho spiegato la situazione, è stata una necessità politica». Come zuccherino ai giornalisti dice che Monti tornerà utile ancora per l'Italia e l'Europa. Fine. Al suo posto Rocco Buttiglione, vecchio cuore democristiano.

Una scelta, quella del premier, che sa di rivalsa e che lascia l'amaro in bocca a tutti gli italiani che si sentivano ben rappresentati a Bruxelles da un uomo silenzioso e capace come Monti. Il presidente della Bocconi, il nome voluto da Ciampi per guidare l'Economia perché l'unico spendibile all'estero, uomo di regole, liberale e servitore nel tempio della concorrenza, torna a Milano, farà le vacanze nella villa di Meina, sul Lago Maggiore, porterà a spasso il cane come sempre. Tornerà alle sue passioni: l'università, l'insegnamento, lo studio.

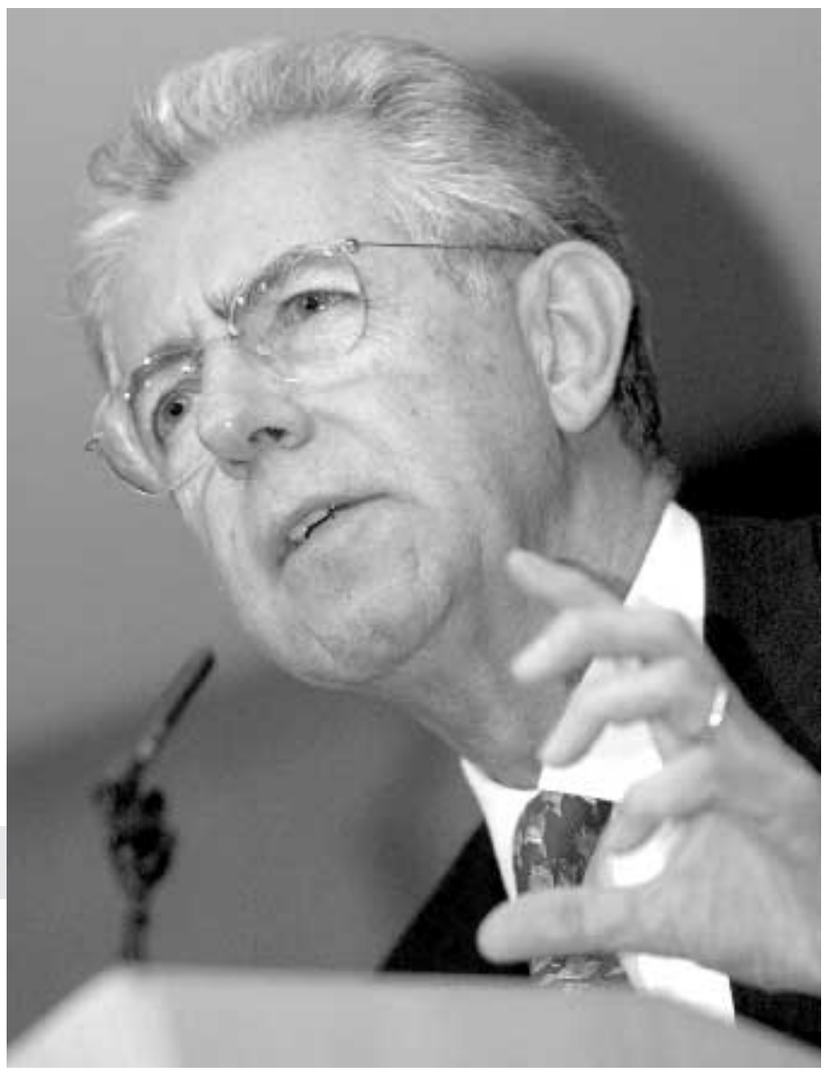
«Nell'incontro del 4 luglio con il presidente del Consiglio Berlusconi - ha commentato l'ex commissario - gli avevo confermato la mia disponibilità» a proseguire nell'incarico, ma «il governo italiano si è orientato diversamente». Contro anche il parere del nuovo presidente della Commissione il portoghese Manuel Barroso, che non voleva perderlo, ma che si deve accontentare di un filosofo dal pensiero troppo clericale. A Buttiglione, comunque, il professore concede «rallegramenti e auguri». Ricambiati. «Ringrazio Mario Monti - ha detto Buttiglione - che è stato fra i primi a porgermi le sue congratulazioni. Conto di vederlo presto per avere con lui uno scambio di idee per proseguire, nel modo migliore, il lavoro all'interno della Commissione. Un lavoro che Monti ha svolto e che ha reso onore al nostro paese».

Non è la prima volta che Monti viene sacrificato sugli altari del potere, politici o affaristici. Era successo già nel 1994 alla Banca Commerciale dove Monti, assieme ad altri colleghi, aveva animato il mitico Ufficio studi dell'istituto. Allora Monti pagò la cacciata del presidente Sergio Siglienti inviso ai nuovi padroni della Comit privatizzata. Azionisti che al Rettore della Bocconi preferirono l'industriale delle scarpe Diego Della Valle, anche allora a caccia di posti.

Nato a Varese nel marzo del 1943, un matrimonio e due figli, Monti ha alle spalle una carriera accademica iniziata da assistente alla Bocconi nel '65 e continuata poi all'Università di Trento prima di diventare professore tra il '70 e il '79 all'Università di Torino e, di nuovo, alla Bocconi. Nella Università milanese diventa professore di Teoria e politica monetaria e poi di Economia, prima di diventare rettore nell'89 e, infine, presidente nel '94. Consigliere di amministrazione per lungo tempo della Fiat, delle Assicurazioni Generali, editorialista del *Corriere della Sera*. Con l'attuale maggioranza Monti ebbe a che fare per la prima volta nel 1995. Berlusconi lo designò commissario europeo. A Bruxelles Monti ottenne prima la responsabilità del mercato unico, servizi finanziari, dogane e fisco. Nel 1999 passò all'Antitrust. Raccolse l'eredità di Karel Van Miert, il "bulldozer" che aveva abbattuto strapotenti monopoli e boiardi di Stato in giro per l'Europa, sfidato con successo cartelli, governi, aiuti pubblici. A Bruxelles il rettore della Bocconi aveva già un nome e una fama da duro. Si era fatto conoscere dichiarando per la prima volta guerra agli oligopoli, aprendo quindi un nuovo fronte di liberalizzazione e flessibilizzazione del mercato e dell'economia europea. L'ultima battaglia, durissima e ancora incerta, contro la Microsfot di Bill Gates.

Mai amato, dicevamo, in Italia. Eppure il cavaliere, prima delle ultime elezioni andava in giro dicendo che non era «affatto escluso» un ingresso di Monti nella compagine governativa. Ma il premier non si sarebbe mai sognato di aver una personalità così indipendente nel suo governo: avrebbe fatto la fine dell'ex ambasciatore e ministro degli Esteri, Renato Ruggiero. A chi lo tacciava, ci provò il *Wall Street Journal*, di essere «un vecchio amico di Berlusconi», Monti ricordava di essere stato nominato «prima da Berlusconi, poi dal governo D'Alema».

Senza poi stare a ricordare gli insulti con i quali era stata tratteggiata la sua figura ad opera di illustri esponenti dell'attuale maggioranza. Come l'onorevole Bossi Una volta in un convegno a Cernobbio definì Monti una «vecchia cariatide». Amore a prima vista.


L'attuale commissario europeo Mario Monti

il dopo-Buttiglione

Il successore? Se l'Udc si piegherà Baccini sarà il nuovo ministro

Mario Baccini è in pole position tra i candidati dell'Udc al posto di ministro delle Politiche europee. Nella rosa centrista anche Raffaele Lombardo e Mario Tassone. Ma tempi e nome del sostituto di Rocco Buttiglione sono ora in mano al presidente del Consiglio. «Mi dimetterò quando deciderà Berlusconi», ha detto infatti il neo designato commissario europeo dell'Italia. Buttiglione ha comunque ricordato che rimarrà in Italia fino al 1 novembre, data in cui sarà insediata la nuova commissione. Ed è probabile che una decisione arrivi solo dopo la pausa estiva.

Si tratterà anche di vedere quali effetti produrrà la porta aperta a Buttiglione sulla strada di Bruxelles. Se cioè scioglierà il gelo di questi giorni tra l'Udc e il resto della Casa delle libertà.

In primo piano, il nodo delle riforme, poi le priorità della politica economica (Dpef, finanziaria, pensioni). Tutti temi che «scadono» a settembre, ma che saranno sul tavolo della maggioranza già dai prossimi giorni e per tutte le ferie. L'Udc avanzerà le sue proposte, Berlusconi valuterà i tempi. Con la possibilità che all'inizio dell'autunno la casella delle Politiche europee sia un tassello di un rimpasto più ampio.

Altri alleati, infatti, a cominciare da An, non fanno mistero di considerare necessario un riequilibrio nella squadra, dopo la nomina di Buttiglione. E c'è chi non esclude, se i rapporti con l'Udc dovessero restare tesi, che il ministero delle Politiche europee possa andare ad un altro partito della coalizione.

Fassino: «L'Europa come merce di scambio»

Dal Prc alla Margherita: «Peggio della prima Repubblica. È un gioco di poltrone per una coalizione allo sbando»

ROMA «L'Europa ridotta a merce di scambio»: così il segretario dei DsPiero Fassino commenta la decisione del governo di nominare alla Commissione europea il ministro Buttiglione. «È priva di qualsiasi giustificazione la mancata conferma del professor Monti la cui autorevolezza è unanimemente riconosciuta. Nell'esprimere gratitudine al Mario Monti non possiamo non denunciare come un incarico così importante sia stato utilizzato come pedina nell'affannoso tentativo di tenere insieme una maggioranza di governo a pezzi. E lo si è fatto pur sapendo che l'immagine, il ruolo e il prestigio del nostro Paese in Europa - conclude - avrebbe subito un grave colpo». Giudizio molto negativo anche da parte di Massimo D'Alema che sottolinea proprio la debacle per l'immagine italiana, e di conseguenza, il pantano dell'esecutivo: «Il Paese è in difficoltà perché la decisione di Berlusconi di nominare Buttiglione Commissario europeo, senza per questo voler esprimere giudizi sulle persone, è una scelta dettata dalla ricerca di equilibri interni e sacrifica una personalità come Monti. È un colpo all' immagine dell' Italia e danneggia il Paese. Il governo è sempre più in difficoltà - conclude il presidente della Quercia - e non è più in grado di assolvere ai propri compiti. Per questo va rafforzato il processo di costruzione di un'alternativa».

Rincara la dose Fausto Bertinotti di Rifondazione Comunista. «Vuol dire proprio che ormai nel governo prevalgono logiche di sopravvivenza. Una candidatura che sarebbe stata molto ascoltata in Europa, come quella che riguardava un commissario autorevolissimo (Mario Monti, ndr), viene sacrificata sull'altare per tenere insieme, in qualche modo, una maggioranza che non sta più in piedi: succede per le cose economico-sociali, come per quelle politiche». A giudizio di Bertinotti, «il governo, per poter rappezzare in qualche modo le sue cose interne, viene meno a qualunque senso di riconoscimento del ruolo del Paese, se tu hai un commissario come Monti, che pure è lontano dalle nostre politiche ma ha avuto un riconoscimento in Europa. Se non lo confermi vuol dire che non sei più in grado di essere portatore di un generico interesse nazionale e devi sacrificarlo sull'altare delle controversie interne».

Giudizio negativo unanime, da parte dell'opposizione, che sottolinea il carattere «rabberciante» dell'operazione. Una questione privata all'interno della Cdl trasformata in una nomina europea. E resa ancora più grave dalle dichiarazioni di Monti che in una nota conferma: «Avevo dato la mia disponibilità a continuare».

«La nomina di Buttiglione a Commissario europeo dimostra che i dissidi all'interno della Cdl in realtà si traducono in una lotta per le poltrone - commenta l'europarlamentare del Pdci, Marco Rizzo -. Berlusconi a parole critica la prima Repubblica, ma in realtà gli episodi degli ultimi giorni ci confermano ancora una volta che questo governo è incapace di governare e che la seconda Repubblica del governo Berlusconi è di gran lunga peggiore della prima». Concetto ripreso dal presidente dei Verdi, Alfonso Pecoraro Scanio: «Il governo Berlusconi scivola sempre più in basso, scaricando sulla commissione europea le beghe interne del centrodestra. E' un'operazione da prima Repubblica. Rinunciano al prestigio di Monti solo per un gioco di poltrone». La percezione di una coalizione allo sbando che si compatta attraverso la spartizione della torta è un sentire diffuso in tutto il centrosinistra. Che esprime solidarietà a Mario Monti. «Rammarico per la mancata riconferma di Monti che avremo di gran lunga preferito.

A lui va il sentito ringraziamento del Paese per l'opera svolta - sostiene Lapo Pistelli, responsabile Esteri della Margherita. «La scelta di Buttiglione segue purtroppo logiche di politica interna finalizzate ad allungare la vita all'esecutivo. In ogni caso facciamo gli auguri al nuovo commissario nella speranza che riesca a lavorare nell'interesse dell'Europa e del Paese».

Marco Rizzo (Pdci): ogni giorno conferme, questo governo non sa governare

Pistelli (Margherita): una scelta che segue logiche finalizzate ad allungare la vita dell'esecutivo

tg Rai di Paolo Ojetti

Tg1

Deve essere stato messo in giro un foglio di disposizioni molto preciso, poiché non è possibile che il Tg1 spacci la stangata da 24 miliardi di euro come cosa bellissima, che servirà al «rilancio», a «dare la scossa» e – alla fine – a «tagliare le tasse». Sì, certo, adesso c'è questa fastidiosa «manovra», ma ce lo chiede l'Europa, la colpa è di Bruxelles, il governo Berlusconi non c'entra, è lì per caso. La favola di Capucceto Rosso, dove la nonna esce viva e arzilla dalle trippe del Lupo, è più credibile e verosimile. Il pastone di Pionati? Ovviamente, c'è «coesione».

Tg2

Il piatto forte del Tg2 è servito da Candido Cannavò, che parla di Lance Armstrong. Sta per vincere il sesto Tour consecutivo, una specie di Schumacher del pedale. Cannavò ha puntato sul campione americano come «testimonial» di uno che è stato risparmiato dal cancro, dimostrando che la vita, una volta rubata, può essere stellare. Una curiosità: chi c'era accanto a La Russa concionante alla Versiliana di Forte dei Marmi? Il direttore del Tg2, Mauro Mazza, amico e moderatore.

Tg3

L'onore del primo titolo è per la stangata. Era lì, in agguato – dice Giuseppina Paterniti – ed eccola arrivare proprio prima delle vacanze. Povero «premier», aveva promesso balocchi e profumi e ci affibbia lacrime e sangue. Ma non demorde: insiste a dire che abbasserà le tasse e – a dire il vero – sembra uno al quale il caldo abbia dato alla testa. Fa venire in mente l'avvocato Taormina, che promette ogni giorno di rivelare il nome dell'assassino. Ognuno ha le sue manie. La maggioranza – racconta Pierluca Terzulli – nuota nei reciproci ricatti. Follini resiste, non ritira gli emendamenti sulle «riforme istituzionali» nonostante le «lusinghe e pressioni» alle quali è sottoposto il suo partito. Traduciamo Terzulli: Berlusconi vuole comprare pezzi di Udc, per ora non ci riesce, forse il prezzo è ancora troppo alto.

L'ANGOLO DI PIONATI

Anche l'Udc ha le sue bandiere

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale *Panorama,* di proprietà del presidente del Consiglio, scioglie i nodi: «Respinte le dimissioni del segretario, accantonati ma non ritirati gli emendamenti sul federalismo, rilanciata la nomina di Buttiglione alla Commissione europea. L'ufficio politico, riconvocato per lunedì prossimo, si chiude così, con Follini che sottolinea l'identità di partito e chiede agli alleati pari dignità: se la Lega punta al federalismo, se An ha a cuore il presidenzialismo, anche l'Udc ha le proprie bandiere. I nodi della maggioranza non sono sciolti, eppure dopo la riunione dell'Udc si è aperto uno spiraglio: il via libera alla nomina di Buttiglione potrebbe contribuire a sbloccare la situazione, così come una qualche disponibilità a discutere le proposte di modifica dell'Udc che, non a caso, sono state accantonate. E' l'obiettivo al quale lavora Berlusconi e che si augurano gli alleati: la strada che porta alla coesione – aggiunge La Russa – può essere faticosa, ma percorribile. Ne è convinto anche il ministro per le Riforme. Centreremo insieme l'obiettivo riforme, aggiunge l'azzurro Schifani».

p.oj.